



FLMUniti CUB

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655897

e-mail: info@cubpiemonte.org

www.cubpiemonte.org

Siamo alle solite

Siamo alle solite: la Direzione ha trascorso la primavera a rassicurare le Organizzazioni Sindacali e le RSU sul futuro dello stabilimento, sulla ripresa della produzione e delle vendite.

Oggi, dopo aver prorogato la Cassa Integrazione nonostante le precedenti assicurazioni in senso contrario, è arrivata la comunicazione di nove messe in mobilità.

Sette impiegati e due operai hanno iniziato la china in fondo alla quale c'è, lo sappiamo tutti, il licenziamento.

Intanto la Direzione continua a dare segnali contrastanti: può capitare che il sabato sia utilizzato non solo per l'addestramento all'utilizzo delle nuove macchine ma anche per lavorare, e che il lunedì non ci sia abbastanza lavoro. Può capitare che qualcuno venga addestrato a conoscere le macchine appena arrivate e che qualcuno non le veda nemmeno da lontano, può capitare che qualcuno venga messo in mobilità nonostante le rassicurazioni aziendali...

E allora alla Cabind c'è qualcosa che non va. Con la mobilità all'inizio del periodo di scaglionamento delle ferie la Direzione sta saggiando le nostre reazioni a una ristrutturazione produttiva in arrivo con le nuove macchine.

La nostra impressione è che non ci sia posto per tutti nella Cabind dei prossimi anni. Questo però dipende dalla capacità di reazione che tutti noi sapremo dimostrare. Limitarsi a registrare il fatto che un collega è stato messo in mobilità e sperare di non essere toccati non ci salverà da altre possibili messe in mobilità nel corso dei prossimi mesi. Una emergenza produttiva, un calo delle vendite, un qualsiasi problema tecnico potrebbero diventare la causa di altri licenziamenti. Tutto dipende da noi.

Se accettiamo, rompendo il vincolo di solidarietà tra lavoratori, che qualcuno di noi possa essere sacrificato agli interessi immediati dell'azienda, stiamo accettando che ognuno di noi un domani possa subire la stessa sorte.

Pensiamoci quando alziamo le spalle davanti a queste notizie. La Direzione non deve poter pensare che l'unico interesse legittimo è quello dell'azienda, esiste anche il nostro interesse ad avere un posto di lavoro, ad essere pagati dignitosamente e ad accedere alla formazione alle nuove tecnologie che vengono introdotte in fabbrica. Solo la nostra unità può far accettare all'azienda questi nostri legittimi interessi.

Iniziamo a portarli avanti fin da subito rifiutando la mobilità e chiedendo all'azienda di trovare un'altra soluzione per i nove colleghi colpiti da questa decisione.

Tutti insieme si vince!

Ognuno per sé vuol dire condannarsi alla sconfitta!